

SOCIETÀ

Le difficoltà sono inevitabili, ma a volte rafforzano i legami. E per le coppie miste la diversità può trasformarsi in un vantaggio

Amori senza confini

di Massimo Barberi

Quando Carlo vede per la prima volta Isabela quasi non ci fa caso. Stanno entrambi raccogliendo le firme in una piazza per chiedere al Comune un centro di accoglienza più dignitoso per i migranti. Due chiacchiere, di quelle che si fanno tra attivisti della stessa associazione, e niente più. Ma la sera, a un'assemblea pubblica sullo stesso argomento, la vede, la osserva a lungo, la ascolta intervenire. Da quel momento in poi, come dice lui stesso, penderà sempre dalle sue labbra. Ovviamente scherza, scherzano e ridono molto quando sono insieme.

E Carlo e Isabela sono sempre insieme. Dopo sei mesi vanno in Brasile, perché lei ci tiene a fargli conoscere la mamma e i fratelli. Decidono di andare a vivere assieme e dopo qualche mese di sposarsi, non tanto perché ci credono, al matrimonio come istituzione.

Matrimoni misti, lo stress è in agguato

Uno studio realizzato dal Dipartimento di sociologia dell'Università di Houston, in Texas, ha analizzato il rapporto tra stress psicologico non specifico e coppie miste. È emerso che i matrimoni interrazziali, così li chiamano negli Stati Uniti, sono fonte di stress psicologico grave soprattutto quando il marito è un nativo americano oppure è di origini ispaniche e la

moglie è bianca. Alti livelli di stress sono stati registrati anche nei matrimoni tra afroamericani e altre etnie. «Oltre la metà dei casi di stress – puntualizzano però i curatori della ricerca – sono legati a basse condizioni socioeconomiche». Vale a dire: se oltre alle difficoltà sociali, negli Stati Uniti come in Italia, si aggiungono pure le difficoltà economiche...

→ Indovina chi viene a cena?



Photos12.com/Collection Cinéma

Impossibile dimenticare l'espressione del viso di Spencer Tracy nel film Indovina chi viene a cena (1967), quando sua figlia, Katherine Houghton, gli presenta il fidanzato afro-americano (interpretato da Sidney Poitier), appena conosciuto in una vacanza alle Hawaii. Anche perché il padre, direttore di giornale e progressista a 24 carati, non dovrebbe entrare in crisi davanti all'ipotesi che sua figlia sposi un medico nero.

La celebre pellicola diretta da Stanley Kramer ha segnato l'inizio dell'era delle coppie miste sul grande schermo: da My Beautiful Laundrette, di Stephen Frears (1985), a L'amante, di Jean Jacques Annaud (1991), da La canzone di Carla, di Ken Loach (1996), fino al recentissimo Bianco e nero, di Cristina Comencini (2007).

A loro andava benissimo anche la convivenza. Ma Isabela non ce la faceva più ad andare in questura ogni sei mesi per rinnovare il permesso di soggiorno, fare la fila per ore, al freddo, con la gente che urla, gli agenti di polizia che urlano, i passanti infastiditi...

Insomma, ora Carlo e Isabela sono una delle 300.000 coppie miste regolarmente coniugate presenti in Italia. Sempre di più, dicono le rilevazioni Eurispes e Istat. Addirittura quadruplicate in quindici anni.

► Un fenomeno in crescita

La fotografia scattata all'inizio di quest'anno è chiara: in Italia, grazie ai flussi migratori, ci sono sempre più coppie e matrimoni misti. E se sulle coppie di fatto non esiste alcun dato statistico, a prescindere dalla nazionalità, sono i matrimoni misti a fare da cartina di

tornasole: nel 1991 erano appena 58.000, e oggi raggiungono quota 300.000. Ogni anno 6000 italiani convolano a nozze con partner stranieri, e sono più o meno il 10 per cento del totale dei matrimoni. In alcuni queste cifre destano qualche preoccupazione, sia pure immotivata. Ma se si confrontano con i numeri di paesi che hanno alle spalle una tradizione migratoria più radicata, come gli Stati Uniti e la Francia, anche quelli che «mogli e buoi dei paesi tuoi» non possono far altro che rassegnarsi. Basti pensare che Oltralpe i matrimoni misti si sono da tempo stabilizzati sul 15 per cento circa del totale.

Certo, ci sono sempre i matrimoni di comodo – quelli fatti per ottenere la cittadinanza italiana, per intendersi – intorno ai quali sembra essersi sviluppato un vero mercato. E poi ci sono quelli che assomigliano di più a una circonvenzione di incapace che a una cerimonia, magari quando lo «sposino» italiano è un signore benestante ultraottantenne e la futura moglie una procace trentenne ucraina. Ma a prescindere da questi fenomeni, che si possono considerare di contorno, l'aumento dei matrimoni e delle coppie miste, in Italia, è una realtà con cui fare i conti.

Ma che cos'è esattamente una coppia mista? E, soprattutto, in quali casi due persone che si amano, a prescindere dal tipo di vincolo che li lega, vengono percepiti come «misti»? Se un torinese sposa una newyorkese, nessuno li potrebbe considerare una coppia mista, anche se magari lei professa la religione indu. Così come non desterebbe alcuna attenzione se una genovese andasse a convivere con uno svizzero o un canadese. Ma se si innamorasse di un polacco o di un rumeno,

Figli della contaminazione culturale

Parlano tranquillamente due lingue senza doverne studiare neanche una, si districano con scioltezza tra le sure del Corano e i libri del Vangelo. A colazione possono mangiare senza problemi dolce o salato, tanto il loro palato è abituato a questi gusti fin dallo svezzamento. E soprattutto quando vedono per strada un uomo di colore e una donna bianca che camminano a braccetto non li guardano con occhi di pesce d'acquario come fanno molti di noi. Sono i figli delle coppie miste, che anche in Italia sono sempre di più e stanno ormai diventando «grandi». «Quando nasce un figlio in una coppia mista – spiega Gaia Peruzzi – la scelta del nome può diventare la prima occasione di confronto tra i due genitori». Perché se il nome affonda le sue radici nella cultura dell'uno o dell'altra può essere vissuto come un tentativo di affermazione in un senso o nell'altro. «Trasmettere o non trasmettere una fede religiosa – aggiunge – è sicuramente un secondo passaggio di discussione importante». La stessa cosa può succedere per alcune scelte educative: «È presumibile che in molti casi il figlio, o la figlia, possa avvertire la pressione del genitore immigrato a conoscere la sua cultura di origine».

moodboard/Corbis



cittadini europei a tutti gli effetti, allora la parola «mista» comincerebbe a fare capolino. Come mai?

► Un problema di definizioni

«La definizione di coppia mista – spiega Gaia Peruzzi, sociologa e docente all'Università di Sassari – è meno semplice di quanto possa apparire nel senso comune». Per comprenderne il significato bisogna «calare» questo aggettivo nell'ambiente sociale, e metterlo in relazione con il contesto in cui la coppia vive quotidianamente.

«L'aggettivo "mista" – aggiunge la sociologa – identifica quella coppia le cui differenze tra i partner saltano all'occhio, si fanno notare, disturbano in qualche modo perché non siamo abituati a vederle. E se negli anni cinquanta del secolo scorso il matrimonio tra

un calabrese e una milanese era considerato "misto", oggi non lo è più perché il contesto sociale è radicalmente mutato».

Già nel 1977 Doris Bensimon e Françoise Lautman, due studiosi francesi, intuendo l'importanza del contesto sociale, diedero la seguente definizione di coppia mista: «Tutte le unioni coniugali concluse tra persone appartenenti a religioni, etnie o razze differenti se queste differenze provocano una reazione da parte dell'ambiente sociale».

Oggi, peraltro, andrebbe rivisto anche il concetto di coppia, visto che in passato con questo termine si indicavano unicamente due persone sposate. «Il cambiamento dei costumi imporrebbe di prendere in considerazione anche le convivenze di fatto e le coppie omosessuali. Queste ultime, in particolare, non sono state ancora oggetto di studio».

Bimbi in arrivo.

Dalla scelta del nome alle decisioni che riguardano l'educazione, la nascita di un figlio può trasformarsi in una grande occasione di confronto per una coppia mista. Ma anche in un momento di scontro.

Daly & Newton/Getty Images



Coppie seriali

Da *E.R.* a *Lost*, da *CSI* a *Grey's Anatomy*: il mondo delle fiction televisive ha scoperto che le relazioni interrazziali fanno ascolti. Il pubblico le gradisce, si appassiona, si intenerisce. E lo share si impenna, così come le entrate pubblicitarie. Da qualche anno autori e produttori televisivi d'oltreoceano hanno capito che la coppia mista tira. Una delle love story più recenti e incandescenti è quella tra la dottoressa Cristina Yang (Sandra Oh), asiatica, e Preston Burke (Isaiah Washington), cardiocirurgo afro-americano, nella popolare serie *Grey's Anatomy*. Così come è appassionato (e molto seguito) il legame tra l'afro-americano Gary Dourdan (Darrick) e la biondissima Marg Helgenberger (Catherine) in *CSI*. La prima avisaglia di questa nuova tendenza si ebbe in un episodio di *Lost*, quando Bernard

(Sam Anderson), uno dei sopravvissuti dell'incidente aereo, si riunisce alla moglie Rose (L. Scott Caldwell) e si scopre che lei è afro-americana.

Ne è passata di acqua sotto i ponti dello star system americano da quando nel 1957 una trasmissione musicale della ABC mandò in onda un frammento di concerto del cantante nero Frankie Lymon che ballava con una ragazza bianca e l'emittente fu costretta ad annullare il programma. Bisognerà aspettare il «mitico» 1968 per avere il primo bacio interrazziale in tv, durante un episodio di *Star Trek* che non mancò di fare scandalo. Più tardi, nel 1975, la sitcom *I Jefferson* venne definita dalla critica di allora rivoluzionaria e pionieristica per il solo fatto che i vicini di casa dei protagonisti erano, appunto, una coppia mista.

Nonostante le difficoltà e i pregiudizi, le coppie miste sono in aumento anche in Italia

► Un percorso a ostacoli

Problemi di definizione a parte, come «nascono» le coppie miste oggi in Italia? Stando al lavoro di inchiesta realizzato da Gaia Peruzzi, e pubblicato per **Franco Angeli** nel 2008 (*Amori possibili*) non sono molti i luoghi dove possono sbocciare gli amori interetnici. «Se la presenza di immigrati in molti posti di lavoro, nelle scuole e nei quartieri delle nostre città non è più una novità – sostiene la sociologa – è altrettanto evidente che molti degli ambienti di svago sono ancora poco accessibili per i nuovi arrivati». Avete mai visto un maghrebino al cinema? Un cinese al pub? E un cileno a teatro o in palestra? Autoctoni e immigrati, da questo punto di vista, sono ancora universi paralleli. Anche se alcune fratture, in questa separazione netta, esistono già.

Nella geografia del primo incontro si trovano le associazioni antirazziste, come nel caso di Carlo e Isabela, Internet e le chat, i centri sociali e in alcuni (rari) casi il bar sotto casa. Ma oltre la metà dei protagonisti intervistati dalla sociologa si sono conosciuti all'estero, per lo più nel paese di origine di uno dei due.

E poi? Dopo il primo incontro, la conoscenza reciproca, l'attrazione fisica ed emotiva, arrivano i primi problemi. Se la relazione va bene, come per ogni coppia di innamorati, c'è il dramma della presentazione in famiglia. Già difficile di per sé, ma quando uno dei due non è italiano può diventare un ostacolo non da poco. «Presentare un partner straniero ai genitori nell'Italia del 2000 – commenta Gaia Peruzzi – significa quasi di certo trovarsi davanti qualche scalino. Molto spesso una vera e propria salita, ma raramente una monta-

gna insormontabile». Sembra infatti che le difficoltà maggiori le abbiano le coppie più giovani, quando i genitori ripongono in loro l'aspettativa di un partner socialmente più prestigioso.

«Di tensioni, più o meno velate, più o meno lievi, mi ha riferito la grande maggioranza delle coppie che ho incontrato». Difficoltà che con il tempo vengono smussate, soprattutto per non provocare rotture relazionali con i figli. «Più facile sembra il percorso di integrazione delle coppie mature, a meno che non insorgano gelosie o rivendicazioni nei confronti del nuovo concorrente (molto spesso della nuova concorrente) per l'eredità, soprattutto se i familiari, invece dei genitori, sono fratelli, sorelle e nipoti».

Superato il muro che separa i luoghi di frequentazione, aggirato l'ostacolo della comunicazione e saliti i gradini delle presentazioni in famiglia, la coppia mista italiana deve ancora percorrere un po' di strada. Non senza incontrare difficoltà. «La lingua e la religione – prosegue Peruzzi – sono due differenze che la letteratura sociologica segnala tra le più ricorrenti e problematiche».

Anche se in realtà, segnala l'esperta, oggi i problemi sono un po' diversi da quelli che insorgevano fino a pochi anni fa. «Oggi la differenza di linguaggio – spiega – è più un campo di comunicazione che una fonte di conflitto, nel senso che le coppie che hanno partecipato alla mia indagine non hanno riferito problemi seri, tali da suscitare tensioni, legati all'incomprensione linguistica. Anzi, le donne, italiane o straniere, dichiarano spesso di essere interessate ad apprendere la lingua



Webphoto

Non solo matrimoni.

Sono circa 300.000 le coppie miste in Italia, ma le unioni interrazziali sono senz'altro molte di più. Il dato infatti si riferisce soltanto ai matrimoni e non tiene in considerazione le coppie di fatto.

del partner, e le migranti, in particolare, esprimono il desiderio di imparare la nostra lingua per trovare lavoro e integrarsi meglio».

Per quanto riguarda la religione la questione si complica un po': «Rispetto al passato questo elemento ha perso importanza per il semplice fatto che molti italiani si dichiarano indifferenti, poco religiosi o non praticanti». E anche se il partner segue altre pratiche religiose non ci sono particolari problemi. «Va detto però che quando la differenza di religione esiste e si avverte le tensioni rimangono forti». Un esempio per tutti: il matrimonio religioso tra due fedi differenti. «Le coppie che l'hanno celebrato raccontano di percorsi complicati, difficili, rischiosi, e quando il credo coinvolge l'educazione dei figli può addirittura diventare un elemento di forte contrasto», aggiunge la sociologa.

► Incomprensioni e vantaggi

Oltre alle difficoltà determinate dall'ambiente, dalle tradizioni religiose, dalle famiglie e a volte dagli amici, le coppie miste del terzo millennio devono affrontare ostacoli che originano all'interno della coppia stessa. «Spesso scoppiano discussioni sull'attribuzione dei compiti familiari e sulla concezione della donna - spiega Peruzzi - e queste tensioni, che pure esistono anche all'interno di coppie italiane, possono sfociare in vere e proprie liti e accuse alle reciproche culture».

Può succedere così che donne straniere accusino i partner italiani di avere una visione antica del ruolo femminile, e quelle italiane attacchino briga con i partner africani per lo stesso motivo. E, come in un gioco di specchi,



Corbis



Plush Studios/Brian X/Corbis

Il vantaggio della diversità.

Tradizioni, lingue e culture diverse possono rendere la vita di coppia più stimolante.

Coppie miste in libreria

In libreria, i romanzi che girano intorno al tema dell'amore «misto» non si contano. L'argomento, evidentemente, si presta bene alla narrazione dei conflitti, a descrivere la psicologia delle coppie. A partire dall'*Otello* di Shakespeare, una vera rivoluzione per l'epoca rappresentare il moro nelle vesti della vittima e non del «cattivo», sono state scritte montagne di pagine. Tra le più recenti, e anche le più intense, si segnala *Breve storia dei trattori in lingua ucraina* (Mondadori, 2006) di Marina Lewycka, un romanzo divertentissimo dove un'ottantaquattrenne ucraino, emigrato in Gran Bretagna negli anni quaranta, sposa Valentina, la sua procace badante di 36 anni. Conflitti familiari, incomprensioni, gelosie in salsa grottesca, perché il romanzo mette in luce quanto sia relativo il concetto di nazionalità: chi è immigrato 50 anni fa veste i panni dell'autoctono, non senza provare nostalgia per il paese d'origine. Un romanzo di tutt'altro genere ma che ha per protagonisti una francese e un algerino, ex combattente nella guerra di liberazione, è *L'occhio del male*, di Bjorn Larsson (Iperborea, 2002). Qui la relazione tra i protagonisti diventa metafora dell'intera società francese, che da un lato si sente schiacciata dalla minaccia integralista dell'Islam e dall'altro vive l'opprimente presenza del razzismo targato Front National.

Lo spettro del fallimento è più forte per le coppie miste, per via del timore che il partner straniero scelga di tornare a casa

gli uomini italiani accusano le mogli straniere di avere uno scarso attaccamento alla famiglia, magari solo per il fatto di aver avuto il coraggio di lasciare genitori e figli in patria.

«Un altro problema che ricorre nelle coppie miste è la gestione del denaro. Gli stranieri, non è una novità, vivono la loro esperienza lavorativa in Italia all'insegna della precarietà e dell'instabilità, e ciò si può ripercuotere in misura significativa sulla relazione di coppia». Sono soprattutto le donne straniere, venute in Italia sperando in un lavoro ben remunerato e nell'indipendenza economica, quelle che esprimono in modo più evidente questo disagio. «Rivendicano un budget autonomo anche quando non hanno un'occupazione, e in molti casi dichiarano esplicitamente che il loro progetto migratorio (e dunque la loro relazione) è legato al successo del percorso lavorativo», commenta la sociologa. E ovviamente questa opinione suscita spesso una reazione negativa nel partner.

«C'è poi la questione delle rimesse in patria - aggiunge - una pratica molto diffusa tra gli uomini e le donne immigrate che abitano nel nostro paese». Nella maggior parte dei casi i partner italiani si dimostrano molto tolleranti verso questa pratica. «I problemi nascono però - puntualizza - quando dietro queste rimesse ci sono un'ex moglie o un ex marito, piuttosto che la famiglia di origine». E quindi il discorso economico si mescola a questio-



Gary Buss/Corbis

ne emotive, legate alla gelosia, in un cocktail che può diventare esplosivo per la relazione. «Infine – prosegue – un timore che aleggia su molte coppie miste pare essere la paura che il partner straniero possa decidere un giorno, vuoi per nostalgia, senso di fallimento, insoddisfazione, di fare le valigie e tornarsene a casa. Lo spettro del fallimento della vita di coppia, nel caso delle coppie miste, è rinforzato da questi timori più che comprensibili».


Alla luce di tutti questi problemi che quotidianamente devono affrontare, si capisce perché secondo i dati forniti da Eurispes e Istat all'inizio del 2008 i matrimoni misti abbiano più probabilità di andare in crisi rispetto a quelli tra connazionali, sia che si tratti del primo matrimonio, sia delle seconde nozze. Qualcuno lo ha definito il nuovo divorzio all'italiana: falliscono nel 36 per cento dei casi se lo sposo è italiano e la sposa straniera, nel 19 per cento se lei è italiana e lui straniero. Mediamente, una coppia interetnica su tre si separa, e il tasso di divorzi, nel complesso, è circa il doppio di quelli tra italiani.

Non ci sono soltanto le difficoltà, all'interno di una coppia mista. Oltre all'opinione diffusa, che ha pure un fondo di verità, secondo cui le difficoltà rinforzano i legami all'interno della coppia, le relazioni sentimentali tra persone di paesi e culture diverse hanno qualche marcia in più anche per altri motivi. «Vivere con un partner nato e cre-

sciuto lontano, in una cultura diversa – spiega Peruzzi – significa entrare in contatto con un mondo altro e avere l'occasione unica di conoscere stili di vita, abitudini, gusti e concezioni completamente differenti. È, in qualche modo, un'avventura: una relazione che si annuncia esotica, più faticosa, ma anche più stimolante».

► Segnali di vera integrazione

Come interpretare, al di là delle difficoltà, la presenza sempre più massiccia di coppie miste? Sono davvero lo specchio di una società che cambia e che va verso una sempre maggiore integrazione? «Io credo di sì», risponde Peruzzi. «Se un italiano e un'immigrata o un immigrato e un'italiana – spiega – decidono di convivere, sfidando convenzioni sociali e pregiudizi cui quasi inevitabilmente sanno di andare incontro, mi pare evidente che dimostrino una volontà, un impegno, o quanto meno un'intenzione a far confrontare, dialogare e comporre le diversità».

Nessuno oggi pensa di potersi sposare con uno straniero senza mettere in conto tutti gli ostacoli descritti. «Ma un'unione mista è, almeno finché esiste o resiste, un notevole progetto di comunicazione e convivenza tra le culture. Non è casuale – conclude la sociologa – che la metafora più ricorrente usata in sociologia per indicare queste unioni sia quella di "laboratorio" tra le culture». 

IN PIÙ

PERUZZI G., *Amori possibili. Le coppie miste nella provincia italiana*, FrancoAngeli, 2008. Un'analisi sul campo di come vivono, come vengono vissute e come si percepiscono le coppie miste in Italia.

DE LUCA R. e PANAREO M. R., *Storie in transito. Coppie miste nel Salento*, Guerini Scientifica, 2006. Un libro che esplora il fenomeno delle coppie miste nell'area del salentino con un approccio prevalentemente qualitativo, privilegiando deliberatamente le storie «riuscite».